

## *Introduzione*

Il libro affronta le pluralità delle crisi soggettive, culturali, politiche e istituzionali che attraversano la società contemporanea. A seguito della trasformazione del sistema Fordista, del declino del Welfare State e della crisi finanziaria del 2008, non solo la povertà, l'emarginazione ma anche altre forme di tensioni e asincronie sono emerse all'interno della modernità destrutturando il mito e la narrazione della crescita e del progresso razionale.

Il volume, attraverso una prospettiva sociologica e interdisciplinare, passa in rassegna le diverse articolazioni che le crisi hanno assunto in seno alla modernità. Particolari attenzioni sono conferite da una parte ai temi del razzismo, alle vittime della crisi quali gli adulti senza fissa dimora e i giovani, al fenomeno del populismo e dall'altra alla nuova forma di governamentalità, al rapporto tra criminologia e crisi economica attraverso la ricerca sui colletti bianchi e alla questione dell'interdipendenza tra diritto penale e devianza sociale.

Tali analisi teoriche ed empiriche costituiscono due sezioni.

La prima sezione *Le nuove forme di marginalità* si compone di quattro capitoli. L'approccio impiegato richiama, implicitamente o esplicitamente, la sociologia di Gino Germani attraverso la quale si affrontano le differenti dimensioni della marginalità e i fenomeni connessi.

Nel primo capitolo Ana Grondona esamina il rapporto tra la teoria sociologica di Gino Germano e la questione razziale; nel secondo Marco A. Quiroz Vitale sviluppa il tema degli adulti senza fissa dimora attraverso le categorie dell'emarginazione, della marginalità e della devianza; nel terzo Mauro Giardiello esplora le contraddizioni dell'individualizzazione del mondo giovanile attraverso la categoria della marginalità; nel quarto Pasquale Serra sviluppa l'analisi del populismo mediante la teoria di Ernesto Laclau.

La seconda sezione *I volti della crisi contemporanea* si articola in tre capitoli che, sebbene eterogenei, hanno come finalità di scandagliare e sondare, attraverso prospettive disciplinari differenti come la criminologia, l'approccio politico istituzionale e quello della sociologia del diritto, ambiti e tensioni scarsamente esplorate e spesso sottovalutate nel campo delle scienze sociali.

Nel primo capitolo Giovanni Messina teorizza sulle nuove forme di governamentalità come aspetti dell'emergenzialità e della dispersione dei poteri; nel secondo Isabella Merzagora attraverso la prospettiva della criminologia clinica indaga sulla responsabilità «dei colletti bianchi» nel generare la crisi; nel terzo Enrico Damiani di Vergada Franzetti analizza il rapporto tra costruzione sociale della devianza e il diritto penale.

Mauro Giardiello e Marco A. Quiroz Vitale